



➔ turi padri a piangere per l'emozione in videochiamata su WhatsApp, ha costretto le donne a fare i corsi preparato a distanza e in streaming e a partorire da sole, o quasi. **E il senso di solitudine è uno spettro che inquieta più del Covid, a volte.**

Nel reparto di **Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale "Cardinale Giovanni Panico" di Tricase, in provincia di Lecce, nel basso Salento**, l'hanno capito subito e si sono messi al lavoro per alleviare i timori. Le ostetriche si sono sostituite a madri, compagni, sorelle che in passato erano gli angeli custodi, talvolta anche un po' ingombranti, di chi doveva partorire. **Daniela Romualdi** è l'energico primario del reparto: «Quando a marzo hanno chiuso tutto non eravamo preparati, come tutti. Abbiamo dovuto cambiare in corsa e adeguare la macchina e noi stessi alla pandemia», racconta. I mesi più difficili? «In primavera. Molte donne incinte avevano il terrore di venire in ospedale per i controlli di routine. Insieme al direttore sanitario, Pierangelo Errico, abbiamo creato percorsi ad hoc, con pre-triage telefonico. Pur essendo un ospedale Covid-free, il timore tra i sanitari di contrarre il virus e portarlo in famiglia era alto». **Nell'annus horribilis della pandemia sono nati quasi mil-**



Da sinistra, l'infermiera Ada Leo, 53 anni, la caposala Pina Alba, 50, il primario, la dottoressa Daniela Romualdi, 45, e l'ostetrica Margherita D'Autilia, 28, insieme con i neonati nella nursery. Sotto, lo staff del reparto con i medici e sanitari e la facciata dell'ospedale pugliese.



UN ESPERTO LANCIA L'ALLARME SULL'INVERNO DEMOGRAFICO

«SOSTENIAMO I GIOVANI NEI LORO PROGETTI»

La pandemia ha stravolto le nostre vite, dalla nascita alla morte, ma soprattutto ha condizionato le prospettive. Ne parliamo con **Alessandro Rosina**, 52 anni, docente di Demografia all'Università Cattolica di Milano. Rosina ha coordinato il gruppo di esperti su "Demografia e Covid-19", istituito dalla ministra della famiglia Elena Bonetti, che ha curato il Rapporto *L'impatto della pandemia di Covid-19 su natalità e condizione delle nuove generazioni*.

Professore, com'è la situazione attuale delle nascite nel nostro Paese?

«Nel 2014 abbiamo toccato il valore più basso di nati di tutta la storia del nostro Paese. Anziché invertire la rotta nei cinque

anni successivi siamo scesi di circa altre 80 mila nascite, arrivando a 420 mila nel 2019. Per avere un'idea del ritmo di tale crollo basti pensare che continuando così arriveremmo a zero nati entro la

18% della popolazione italiana, nel 2019, aveva meno di 19 anni. È il dato più basso in Ue dove la media è del 20,4% (in Turchia, rappresentano il 31,2% del totale)



SORRIDONO FELICI

Sopra, a sinistra, **Bruno Piscopo, 31 anni**, con la moglie **Valentina Toma, 37**, che ha appena partorito **Zaira**, la loro secondogenita; a destra, **Alessandra Vitali** tiene in braccio la piccola **Gaia**. A lato, **Valentina Cibelli, 34**, con la sua prima figlia, **Sveva**, nata il **27 dicembre**. Il marito **Pierluigi** ha potuto assistere al parto, ma non può entrare nel reparto.



leduecento bambini. «Un numero in linea con quello degli anni scorsi, e già questo è un segnale di speranza, considerando la media nazionale», assicura la dottoressa Romualdi.

«Abbiamo dato alle donne la possibilità di fare il tampone ed entrare in reparto tranquillamente, ma c'è stato qualche caso di donna positiva arrivata per partorire. Abbiamo accolto tutti,

anche nell'emergenza. Fa parte della nostra missione», dice **suor Margherita Bramato** dell'Ordine delle Marcelline, direttrice dell'ospedale, anche lei colpita duramente dal Covid a fine novembre e ora guarita. Il reparto è stato "diviso" in due: l'area verde dove accedono le donne con tampone molecolare negativo, quella grigia dove si attende l'esito che, di solito, arriva entro

quattro ore. Ci sono anche le emergenze. Una donna, poi risultata positiva, non ha fatto in tempo ad avere l'esito che aveva già partorito: «**Le abbiamo allestito una camera ad hoc con personale dedicato e non l'abbiamo mai staccata dal bambino**», racconta la dottoressa Romualdi. Nel Salento, l'incidenza di donne gravide positive al Covid è stata comunque bassa.

Lungo i corridoi del reparto sono appese le stelline con il nome e la data di nascita di ogni neonato. Nelle stanze le donne allattano le loro creature. La solitudine è un concetto relativo.

Annalisa Pezzuto coccola la sua Giulia: «Ho trovato uno staff di persone meravigliose: medici, ostetriche e infermiere. Il rammarico di non avere accanto i familiari si è stemperato quasi subito in sollievo perché non mi è mancato nulla». **Alessandra Vitali** si prepara a uscire dopo aver dato alla luce la sua terza figlia, Gaia, nata il 26 dicembre: «A casa ho due bimbi che mi aspettano, ho avvertito un po' di solitudine, sinceramente preferivo partorire con i familiari vicino, questo parto è stato molto diverso dai primi due, ma è andata bene».

Mamma Valentina sorride anche sotto la mascherina rosa, come il fiocco che ha appeso vicino al letto con ➔



IL PRIMARIO
DANIELA ROMUALDI

metà di questo secolo. Siamo il Paese in Europa che sta maggiormente accentuando gli squilibri demografici tra vecchie e nuove generazioni, con i costi sociali ed economici che ne derivano».

Quali sono i motivi del calo di nascite?

«I principali motivi sono il minor sostegno economico alle famiglie rispetto agli altri Paesi; le difficoltà dei giovani nel mondo del lavoro che fanno rinviare l'arrivo del primo figlio; le complicazioni nella conciliazione tra lavoro



ALESSANDRO
ROSINA,
52 ANNI

e famiglia che frenano l'arrivo di ulteriori figli oltre al primo. Tutti questi fattori, compresa l'incertezza verso il futuro, si sono inaspriti con la crisi sanitaria».

Chi ha messo al mondo un figlio o progetta di farlo dove ha trovato la voglia, il coraggio?

«Proprio per le maggiori difficoltà oggettive e il contesto sociale e politico poco supportivo, le motivazioni e i valori di riferimento rivestono un'importanza ancor più rilevante nella scelta di avere un figlio.

IL 45%
delle donne tra i 18 e i 49 anni non ha figli. Solo il 5% non li prevede nel progetto di vita. Il restante rinvia la scelta a causa delle proprie difficoltà economiche e sociali

Tale decisione assume un significato ancora più forte all'interno della coppia e come incoraggiamento positivo verso il futuro. È oggi la scelta di maggiore resilienza, ovvero

Segue a pagina 34



➔ il nome della figlioletta. Cosa le racconterà quando Sveva sarà grande? **«Che è nata in un periodo particolare, durante una sorta di guerra che ha sconvolto il mondo, ma le dirò anche che la sua nascita è stata un'emozione bellissima** e che la paura di partorire da sola è andata via quando l'ho presa in braccio la prima volta».

Bruno Piscopo ha atteso in macchina, nel parcheggio dell'ospedale, l'arrivo della sua seconda figlia, Zaira, nata alle 11.40 del 28 dicembre con parto cesareo. Quando l'hanno avvisato si è precipitato in reparto e dopo aver indossato tutte le protezioni è entrato per vedere «la mia principessa», come la chiama: **«È una situazione particolare, sicuramente difficile, ma la gioia della nascita spazza via tutto».**

Che ne sarà di questo tempo di isolamento, tra nove mesi? Fino all'estate c'erano due correnti. La più entusiasta paventava un boom di nascite nel 2021, la più pessimista pensava che i concepimenti possano calare ancora. Ora, tra gli addetti ai lavori prevale la seconda. **«Non mi stupirebbe un calo delle nascite quest'anno», dice la dottoressa Romualdi, «la prospettiva del futuro incerto è un deterrente molto forte.** Molti hanno perso il lavoro o lo hanno visto diventare precario. È chiaro che



Il primario Daniela Romualdi con in braccio una neonata assieme allo staff del reparto e ad alcune neomamme.

chi ha un'età per farlo rimanderà la gravidanza. L'effetto della pandemia sulle nascite, già ai minimi storici, secondo gli esperti, è molto simile alla crisi economica del 2008».

L'insolita quiete del reparto, senza il via vai di persone, è spezzata solo dal pianto dei bimbi affamati. Sull'albero della vita sono appesi i messaggi di benvenuto ai piccoli, ma anche di ringraziamento al personale «per la vostra cortesia, i vostri sorrisi e le amorevoli cure», come scrive Elvira.

Il tunnel della pandemia è ancora lungo. La dottoressa Romualdi guarda avanti: «È importante che chi partorisce abbia accanto una persona di fiducia: il marito, la madre o una sorella. Per questo durante l'estate abbiamo con-

sentito la visita di una persona un'ora al giorno e poi abbiamo dovuto fermarci. **Adesso ci stiamo attivando perché un familiare possa fare il tampone a un prezzo basso per poter entrare in tranquillità.**

A Tricase il personale ha fatto sentire tutti in famiglia: «Per questo mi complimento con i miei collaboratori, medici e ostetriche», dice Romualdi, «durante il lockdown, nonostante la difficoltà, abbiamo remato tutti nella stessa direzione per far prevalere la vita e l'entusiasmo sulla malattia». Bruno si chiede cosa dirà la figlioletta quando vedrà la foto del suo papà con camice e mascherina: «Vorrà sapere perché. O magari no: forse dovremo continuare a portarla per anni e lei si sarà già ●

Continua da pagina 33

di capacità di guardare con fiducia oltre l'emergenza».

Quale sarà l'impatto della pandemia sulle nascite del 2021?

«I dati di una ricerca comparativa europea

200'250€

al mese il probabile ammontare dell'assegno unico, destinato a ogni figlio sotto i 21 anni di età, previsto dalla Legge di bilancio 2021

dell'Istituto Toniolo mostrano come i giovani italiani siano quelli che più si sono trovati a rivedere al ribasso le scelte programmate nel 2020, in particolare l'uscita dalla casa dei genitori e l'averne un figlio. Le informazioni disponibili, anche in base ai dati provvisori dell'Istat, portano a prefigurare una discesa attorno alle 410 mila nascite nel 2020 e sotto la soglia di 400 mila nel 2021».

Che tipo di urgenza abbiamo di fronte?

«Per cercare di evitare lo scenario peggiore è necessaria una tempestiva, piena ed efficace implementazione del Family act in combinazione con solidi progetti finanziati da Next Generation Eu a favore

-6.400

i nati nel periodo gennaio/agosto 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 (-10.000 la previsione del 2020 e 2021)

dei giovani, in particolare a sostegno dei loro percorsi formativi, professionali e di vita. Lasciare che l'emergenza sanitaria diventi un'ulteriore occasione per le nuove generazioni di revisione al ribasso dei propri progetti di vita condannerebbe tutto il Paese a un declino irreversibile».

CHIARA PELIZZONI